Venerdì 24 Gennaio 1896 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XX — N. 21.

ASSOCIAZIONI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno (con concorso a premio) un anno L. 24 (senza premio) » 18 semestre, trimestre, mese, in proporzione. Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

INSERZIONI
Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Prudenza politica raccomandata al Governo

Se oggi, pensando all'Africa, non c'è che da affidarsi a Baratieri, a' suoi intrepidi ufficiali ed ai nostri soldati; tra qualche settimana sarà da invocare, riguardo ad essa, la prudenza politica del Governo.

Già il lamento, col voto assenziente ad un credito straordinario per la difesa della Colonia Eritrea, espresse il desiderio di non estendere colà i nostri possedimenti oltre il necessario. E adesso rispettosi consigli di prudenza pervengono, oltrechè dalla Stampa assennata, anche da Rappresentanze provinciali e municipali.

Ed accennare vogliamo, ad esempio, l'unanime voto espresso nella tornata del 21 gennajo dal Consiglio provinciale di Verona, presieduto dal Senatore Righi, affinchè, limitata l'*azione africana*, ogni cura del Governo sia diretta a *que' problemi economici-sociali che vivamente oggi s'impongono ed il cui svolgimento è altrettanto vivamente atteso dal Paese.*

Noi non dubitiamo della disposizione del Governo ad accogliere questi consigli, subito che la fortuna delle armi od anche negoziati diplomatici (dato che, dopo una vittoria, si potessero aprire coll'odierno nemico) lasciassero intravedere che, col limitare le espansioni territoriali, fosse provveduto alla sicurezza della Colonia. E quindi Crispi ed i Ministri Colleghi non avranno a dolersi, se persino Corpi morali, mentre mandano un saluto agli eroi caduti ed a quelli che resistendo a Makallè fecero maravigliare il mondo, sembra che invochino prudenza, affinchè sieno risparmiati altri dolori e danni all'Italia.

Che se dicemmo indegne, indecorose e fuor di tempo certe rampogne radicalesche contro il Governo quando ferve l'*azione militare*, crediamo sempre opportuno ai Ministri ed ai Generali il ricordo che quasi la totalità degl'Italiani sarebbero contrarii a larghe espansioni.

E siffatta contrarietà sta in rapporto coi molti bisogni nostri, specie per que' provvedimenti economici-sociali cui accennava il voto del Consiglio provinciale di Verona.

Anzi, a dimostrare come questi bisogni (malgrado le preoccupazioni della guerra in Africa) s'impongono, ogni giorno più, pubblichiamo in questo numero un *indirizzo ai Legislatori d'Italia* pervenutoci da Milano, *indirizzo* non dettato in linguaggio fazioso, quantunque energico, ma inspirato a que' sentimenti da cui è pur animata la Maggioranza del Paese.

Nè Ministri e Legislatori avran cagione di lamento, perchè *dal basso in alto* vengano siffatti consigli di *prudenza politica*. Poichè sono consigli calmi e rispettosi, suggeriti da retto senso delle pubbliche necessità, non già imposizioni arroganti di plebi affascinate dai sofismi e dagli impeti oratorii di volgari tribuni.

Parlamenti esteri.

FRANCIA.

Parigi, 23. *(Camera)* Si discute il progetto per il prestito di ottanta milioni pel Tonchino.

Demonfort e *Hubbard* domandono che si proceda a una inchiesta sulle aggiudicazioni anteriori fatte dal Gabinetto, sotto Casimir Perier, che ritengono intaccate di irregolarità; e chiedono l'aggiornamento del prestito.

Il ministro *Doumer* pone la questione di fiducia — e la Camera respinge tanto l'aggiornamento che l'inchiesta.

Indi *Fleury Ravarin* presenta il seguente ordine del giorno: « La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del Governo, passa all'ordine del giorno ».

Habert propone di aggiungere le seguenti parole: « e contando sulla sua fermezza per stabilire la responsabilità, » ecc.

Doumer accetta la fusione di questi due ordini del giorno, e promette di istituire, d'accordo col ministro delle Colonie, una Commissione per esaminare i contratti e accertare la responsabilità.

Si procede alla votazione per divisione. La prima parte dell'ordine del giorno è approvata per alzata e seduta; la seconda parte è approvata con 424 voti contro 3.

GERMANIA.

Berlino, 23 *(Reichstag)*. In occasione della discussione del bilancio, il conservatore *Limburgsturm*, alludendo al telegramma famoso dell'Imperatore a Krüger, presidente del Transvaal, esprime soddisfazione per l'attitudine del governo in tale questione, e dice essere di somma importanza per l'Inghilterra il sapere se possa calcolare sull'amicizia della Germania o se l'abbia da vedere ostile *(applausi)*.

Alleanza russo-turca??...

Londra, 23. — La *Pall Mall Gazette* ha da Costantinopoli in data del 22: Un'alleanza offensiva e difensiva fu conchiusa fra la Russia e la Turchia sulla base del trattato di Unkiar Skelessi del 1833. Le ratifiche della convenzione si scambieranno a Pietroburgo fra lo czar ed Aarifi pascià.

Per gli infortuni del lavoro.

Il Tribunato dei lavoratori di Milano ha indirizzato, ai signori Ministri, Senatori e Deputati del Regno d'Italia la seguente invocazione legittima e patriotica.

Signori Legislatori!

Quando il 13 giugno 1895 il ministro d'agricoltura, industria e commercio — preceduto da una serie interminabile di disegni di legge, di cui furono successivamente autori gli on. Pericoli, Minghetti, Luzzatti, Berti, Grimaldi, Gianduzzi-Savelli, Chimirri, Miceli, Lacava, ecc. — presentava alla Camera italiana il nuovo — è pur troppo vecchio — disegno di legge *sugli infortuni del lavoro* (doc. parl. n. 60), ne lo accompagnava colla seguente testuale dichiarazione:

« *Signori!* — Non v'è certamente « motivo di compiacimento nel pensare « *che dopo dieci* anni da quando, per « iniziativa parlamentare, veniva pre« sentato alla Camera un disegno di « legge contenente alcune disposizioni « dirette a guarentire gl'interessi degli « operai nelle costruzioni di fabbriche, « nelle miniere e negli opifici e dopo « che parecchi miei predecessori han « cercato, durante questo tempo, di prov« vedere con appositi disegni di legge, « alla tutela degli operai colpiti da in« fortuni sul lavoro, sia ancora una volta « necessario sottoporre al vostro esame « un disegno di legge su questo me« desimo argomento. »

E l'on. ministro, per provare che *non v'è motivo a compiacersi* delle sollecitudini vostre, signori legislatori, in ordine a una legge che da *sedici anni* si discute vanamente, ci fa sapere anche che la Germania, la Francia, la Svizzera, l'Inghilterra, la Danimarca, la Norvegia, l'Austria, la Russia (perfino la Russia!) hanno delle ottime leggi al riguardo, poichè da gran tempo sentirono il dovere civile di tutelare, nei lavoratori, l'integrità della vita umana in lotta colle forze della natura e colle esigenze della produzione e del lavoro.

L'on. ministro non lo aggiunge, ma è implicitamente affermato che l'Italia — a questo riguardo — mentre consacra vite preziose e sudata pecunia a civilizzare le tribù refrattarie alle nostre premure — in Europa non ha altro conforto possibile che la Spagna e la Turchia.

Il ministro ha ragione: non àvvi a compiacersene!

Ma i lavoratori d'Italia, che ogni giorno assistono alla ecatombe di tanti dei loro compagni — indifesi nella lotta del lavoro — dinanzi alla dichiarazione dell'on. Barazzuoli chiedono a sè stessi quale più severo giudizio possa essere fatto dell'opera delle classi dirigenti verso coloro che lavorano e soffrono attendendo dalle patrie leggi quelle sollecitudini che non sentono se non quando reclamano sacrifici e doveri, o impongono rigori.

Ob, perchè deplorare i mancati impegni, se in voi, signori ministri, stanno i mezzi e l'autorità per adempirli?

Ed un altro giudizio, altrettanto severo — più che dalla nostra protesta — potrebbe sorgere dalla enumerazione delle promesse che solennemente si fanno enunciare dalla Corona, nel discorso inaugurale di ogni sessione legislativa.

Non è superfluo ricordarvi sommariamente, o signori, le più caratteristiche di siffatte promesse.

La XV legislatura veniva inaugurata coll'affermazione che « in riguardo alla questione sociale fosse d'uopo trarre dagli studi fatti le più *urgenti* e pratiche conclusioni. »

Or bene, la legge sugl'infortuni del lavoro, che da tre anni si studiava, a stento e mutilata, per pochi voti passata alla Camera, cadeva in Senato. Si venne così al 1886, senza che conclusione alcuna siasi tratta dagli studi fatti, e la quarta sessione della XVI legislatura veniva aperta con questa dichiarazione solenne: « Concordi procederete ora voi nello studio di quei problemi sociali che non si possono più da alcuno obliare, e di fronte ai quali *l'indugio diventerebbe una colpa*. Nel bene degli umili io ripongo principalmente la gloria del mio regno. »

Non osiamo affermare che si siano *indugiati* gli studi dei problemi economici che riguardano la sorte degli umili, perchè allora nascerebbe la *colpa* segnalata dal re, ma pur troppo degli studi dei legislatori, se qualcosa sentimmo, furono le aspezze soltanto.

E la XVII legislatura si accingeva a' suoi lavori con quest'altra perorazione: « Tutti gli uomini di buona volontà potranno ora adoperarsi all'adozione delle leggi intese al benessere degli operai, le quali saranno il cômpito principale della nuova sessione legislativa. »

Quali leggi intese al benessere degli operai furono sanzionate ed applicate?

A che indugiarsi oltre nell'esame di queste promesse, esame che, continuato, sembrerebbe determinato dal desiderio dell'ironia, mentre non è che la constatazione pura e semplice dei fatti?

E dopo ciò, ci vien meno il coraggio di parlarvi, o signori, delle serie dei nostri congressi, dei nostri voti, dei nostri comizi, delle nostre agitazioni, sul tema degl'*infortuni del lavoro*, quando basterebbe ricordarvi i voti del Congresso internazionale — promosso dal ministro Boselli — che si svolse dal 1.o al 6 ottobre 1894 in Milano, in cui l'Italia, innanzi alle rappresentanze di sedici Stati d'Europa e d'America, assumeva un impegno oggi ancora inadempiuto.

Signori,

Crediamo d'essere italiani ferventi altrettanto quanto voi, augurando al nostro paese che il periodo delle promesse lasci il campo a quello delle opere buone; riteniamo d'essere patrioti e cittadini — del nome e della prosperità d'Italia gelosi quant'altri — denunciando come perniciosa quella politica che — ad esempio di ciò che da sedici anni avviene per la legge sugli infortuni del lavoro — altri germi non può fecondare nelle masse che il disinganno, lo scetticismo e lo screditó per tutto quanto riflette il nostro sistema rappresentativo.

Chi vive negli agi, e che le sofferenze nostre mai non provò, ci obbietterà forse che le sollecitudini del governo e del parlamento diedero tre leggi apprezzabilissime: quelle sui probiviri, sul lavoro dei fanciulli, e sull'istituzione della Cassa Nazionale per gl'infortuni sul lavoro. Quale applicazione irrisoria e nulla abbiano finora avuto le prime due, le vostre discussioni, o signori senatori e deputati, e i vostri rapporti più che i nostri giudizi, ve lo attestino.

In quanto alla *Cassa Nazionale d'assicurazione per gli infortuni* — generosa e nobile istituzione di tante sciagure riparatrice — da un decennio attende nell'approvazione della legge sull'assicurazione obbligatoria la sua ragion di vita.

È il principio dell'assicurazione obbligatoria — insieme a severe norme preventive delle tragedie del lavoro — entrato nella coscienza pubblica e nella legislazione di quasi tutta l'Europa, attende ancora in Italia la sua sanzione. Come la *libertà del mal fare* è repressa dai codici, come quella dell'analfabetismo è combattuta dalla legge sull'obbligatorietà dell'istruzione, perchè la libertà che antepone la voce degl'interessi materiali della produzione a quella del rispetto per la vita umana, non dovrà essere contemperata dall'obbligatorietà dell'assicurazione?

E che altro è l'assicurazione se non un doveroso onere gravante — non sul capitale, non sul lavoro — ma sulla produzione?

Vediamo l'annuncio che alla ripresa dei lavori parlamentari, questo tema legislativo sarà discusso dalla Camera dei deputati.

Oh, quante volte non ne fu impresa e poi sospesa la discussione! E chi non ricorda che — dopo varie vicende — approvata a stento dai deputati, cadde dinanzi alle ostilità dei senatori?

E i lavoratori italiani che assistono all'energia del potere esecutivo, il quale in poco volgere di tempo sa ottenere dai legislatori la sanzione di importantissime leggi tributarie, ferroviarie, bancarie, si domandano con dolore, commisto a sfiducia, perchè mai l'Italia — ultima in Europa fra i paesi industriali — da sedici anni discute e non sanziona la legge sugl'infortuni del lavoro!

Signori legislatori,

I consiglieri della Corona — inaugurandosi la XIX legislatura — misero in bocca al Re queste parole:

« Vi è una responsabilità che preme egualmente su tutti i buoni, un'opera a cui tutti siamo chiamati: quella della pace sociale. Il mio governo, custode dell'ordine, *ha dovuto tutelarla con la forza*: ma esso è meco concorde nel preferire alla forza l'amore ».

I lavoratori d'Italia hanno esperimentata la tutela della forza, attendono ancora quella della equità, della giustizia e dell'amore.

(Seguono le firme per le associazioni nel Tribunato).

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 21

Il testamento di Lucilla.

(Libera versione dal francese)

Egli le conosceva a fondo con quei capelli corti corti, i bustini di una semplicità provocante, i colletti alla marinaja.

Un giorno a Vienna per averle trattate di pupattole a susta, egli aveva dovuto battersi in duello con un colonnello yankee.

E Lucilla lo faceva tornare di nuovo presso di lei, per offrirgli lo stesso spettacolo!

Le parole non gli venivano più, o piuttosto egli le sentiva amare, piene di fiele alla gola e alle labbra.

Macchinalmente si fermò innanzi al pianoforte, un Erard chiuso entro il tamburo di una spinetta del decimottavo secolo.

Lucilla doveva seguirlo con lo sguardo, poichè gli disse:

— Voi guardate il mio piano... Io non suono più, ma vi assicuro che la cassa è un capo d'opera. Aveva destato la mia attenzione a Pietroburgo in una casa, ed espressi il desiderio di farne acquisto. Intanto il suo proprietario si è lasciato cogliere in un complotto di nihilisti. Fu mandato in Siberia, e quando le mobiglie andarono all'asta...

Con una impertinenza troppo risoluta, Giovanni le impedì di proseguire, facendo risuonar i tasti dell'istrumento con le dita.

Era una occupazione trovata lì per lì, o meglio, una distrazione che si presentava.

D'altronde la sua capacità di cantante da salotto, non si era mai sentita lusingata di più.

Una luce dolcissima opalizzata dai bianchi riflessi dei velluti, riempiva la stanza; delle auree tepide, salite dal giardino fluttuavano all'orlo delle finestre...

Senza domandar permesso a Lucilla incominciò a fior di labbro una frase, alla quale seguì poscia un canto spiegato.

Era una romanza, la prima che gli si affacciò, e ch'egli aveva udito applaudire tante volte a Vienna: « Se voi non avete nulla a dirmi... »

Le note dapprima non appieno sicure, diventarono ben tosto robuste, squillanti. La voce di Giovanni aveva ripreso tutta la sua estensione.

La sua nervosità poi lo trascinava; gli sembrava di calmar la sua febbre occupando in tal modo la fine della poco fortunata visita in casa di Lucilla d'Aviller.

Al dissopra del piano, i soffi imbalsamati del giardino giungevano fino a lui, rinfrescandogli le idee.

Il murmure delle frondi, le notturne canzoni delle mimose e delle piante inverniciate del Giappone, gli rispondevano con un eco lontana e bassa...

Era per essi ch'egli cantava, non per Lucilla.

Il suo pensiero anzi si sforzava di fuggirla, ed ella fuggiva in effetto, isolandosi.

Tuttavia, quando la romanza finì, egli rivolse il capo verso Lucilla, con quel l'abitudine che è propria dei cantanti, che salutano il pubblico, in attesa che questi batta loro le mani.

Ma egli provò una grande sorpresa che si convertì tosto in una forte emozione.

Lucilla piangeva.

Lagrime, grosse lagrime imperlavano le sue pupille; le labbra semiaperte attestavano in lei un turbamento, un'estasi.

Ma ciò che colpì più vivamente Giovanni, fu l'espressione stranamente dolce quasi da bambino, che offriva l'insieme della di lei fisonomia.

Sì, Lucilla pareva ridivenuta una piccola fanciulla, piena di ingenua tenerezza, ed il suo sguardo era completamente disarmato...

Giovanni non si affrettava ad alzarsi, in preda com'era all'emozione, temendo rompere l'incanto e ridestare così un altra volta la Lucilla d'un tempo.

Ma i loro sguardi s'incontrarono, e dopo un lungo tremito, ella gli disse:

— Grazie... Ecco degli istanti ben dolci, e che valgano lunghe ore...

Egli si scusò modestamente; egli aveva preso a caso dal suo repertorio dei salotti di Vienna, ciò che gli era venuto naturalmente alle labbra, sotto l'inspirazione di quella bella notte e di quei begli occhi. Ma i facili madrigali fremevano ancora una melodia che tardava a sparire, e Lucilla amò meglio rispondere alla febbre della intonazione che alla volgarità delle parole:

— E' bello prosegui a dire, assai bello... Mi sembrava che le note volassero in mezzo al giardino come altrettanti uccelli, e che l'anima mia le seguisse.

Ella si alzò d'un tratto, turbata senza dubbio dallo sguardo pien di fuoco di Giovanni:

— Ah! sclamò dessa, voi dovete trovarmi ben ridicola... Se la mia età lo permettesse, direi che sono una fanciulla... E' un po' colpa vostra, ma più ancora mia.

Gettò uno sguardo all'orologio e proseguì:

— E' tardi, disse.. bisogna che io vi dica addio... Voi mi avete fatto passare i più deliziosi istanti della mia vita. Che peccato, sieno gli ultimi!...

Egli fece un movimento della persona, che tradiva in lui una falsa sorpresa.

— Come! Io non vi ho detto di non rimanere...

E soggiunse più basso:

— Se voi non mi cacciate!...

— Oh! esclamò dessa, sarebbe una vera ingratitudine.

E stringendo le mani del diplomatico, ella soggiunse con una intonazione affatto differente di quella usata il giorno innanzi:

— A bentosto, adunque... Io non ho il diritto di cacciare nessuno...

XI.

Le ultime note della serenata di *don Giovanni* risonanti in mezzo alla stanza, sembravano so pendersi agli arazzi, quasi per non abbandonare il tiepido nido e seducente che le aveva accolte.

Giovanni aveva cessato di cantare, e con lo sguardo perduto nella profondità del giardino, con una mano ancora sulla testiera, mostrava coll'altra a Lucilla d'Aviller lo spettacolo del crepuscolo dalla finestra aperta.

— Quale ammirabile trasparenza, sclamò!... Dietro quel cristallo ammirabile e prezioso, raggiano miliardi di stelle...

— Ve ne prego, disse Lucilla, ve ne supplico, restiamo quaggiù... Il vero cielo per me è quando odo la vostra voce...

Ella aveva posto nel suo accento una ineffabile tenerezza, e sotto allo sguardo di Giovanni, abbassò gli occhi.

Egli sfiorò dalle labbra un sorriso che diceva tutta la sua felicità.

(Continua.)

La guerra in Africa.

Gli abboccamenti di Menelik con Felter — Il malcontento degli scioani e le loro supposizioni.

Si ha da Ada-Agamus 23, (*Ufficiale*): Nessuna notizia è giunta fiuora nè da Galliano nè da Felter.

Gli informatori, venuti dal campo scioano, confermano gli abboccamenti di Menelik con Felter e soggiungono che colà correvano voci di pace.

Gli informatori riferiscono che gli scioani si mostrano malcontenti pel prolungarsi della guerra e temono per la mancanza dei viveri.

Secondo gli stessi informatori, gli scioani, non sapendo come spiegarsi la resistenza di Makalè, suppongono che i nostri abbiano trovato acqua nello interno del forte e si perdono in varie altre supposizioni.

La promozione di Galliano comunicata da Makonnen.

Telegrafano da Roma, 23 gennaio:

Il *Fanfulla* stasera dice che ras Makonnen ha comunicato a Giuseppe Galliano la sua promozione a tenente colonnello.

Un dispaccio arrivato al Governo. — I dervisci. — Sospensione di feste. — Un Comitato per raccogliere oblazioni.

Telegrafano da Roma 23 dicembre, sera:

Secondo l'*Italia Militare* di stasera, un lunghissimo dispaccio è arrivato al Governo. Non lo si comunica, trattandosi dei movimenti di truppe. Farebbe credere che Baratieri si avanzi. Nel dispaccio vi sono — dice l'*Italia Militare* — le parole: *Makalè resiste ancora* Non vi si parla dell'acqua, e non contiene il dispaccio alcuna notizia concludente sulle trattative di pace.

Domani partirà uno e posdomani partiranno due battaglioni richiesti da Baratieri. Pare che ne partiranno poi altri due.

Nessuna apprensione nelle sfere governative vi è circa i dervisci. Il Califa non ha risposto agli inviti di Menelik e i dervisci sono sparsi su un estensione immensa, con interessi e nemici speciali secondo le diverse tribù; essi non obbediscono quindi a una sola direzione. Salvo il piccolo movimento nel Ghedaref, non altro movimento è segnalato ai confini orientali dell'Eritrea. Fu presa anche qualche misura di precauzione ad esuberanza. Nei dintorni di Cassala tutto è tranquillo.

Il Re ha ordinato di sospendere gli inviti al primo ballo di Corte, fintanto che non giungano liete notizie d'Africa. Il ballo non si effettuerà prima del 6 febbraio.

Si formerà a Roma un Comitato centrale per raccogliere oblazioni per le famiglie povere e gli orfani dei caduti in Africa.

Un dispaccio di Mercatelli. — Discordie fra scioani. — Il figlio di Bata Agos. — Ancora dei dervisci.

Mercatelli telegrafa alla *Tribuna*:

Un informatore dice che lunedì il Negus permise alla guarnigione di Makalè un piccolo rifornimento d'acqua. La notizia merita conferma.

Sembrano vere le discordie fra i capi scioani, non solo, ma tra i capi e i gregari. Le razzie sono poco fruttuose, i capi sequestrano le migliori parti dividendole per loro; donde le ire. Il capo di Adi Baghe, *fitaurari* al campo di ras Mangascià, abbandonò il ras e si presentò a Baratieri. Egli disse di aver saputo da Afan Negus di Abai, intimo di Mangascià, che Makonnen continua a dare a Menelik consigli di pace, mentre i capi tigrini e la regina Taitù si oppongono. I soldati Ambara desidererebbero pace, travagliati come sono dalla fame, lontani dai loro paesi e ignari dalla durata della guerra. Invece parrebbe che il Negus sia deciso di non ritirarsi senza combattere.

Si parla di vari piani che sarebbero in discussione tra i capi scioani, circa la condotta di guerra. Alcuni non escluderebbero l'attacco delle nostre posizioni, il maggior numero però propenderebbe per aspettare la nostra avanzata, nell'eventualità di sorprenderci nella marcia.

Garamedin, figlio di Bata Agos, si è spinto con sette fucili nell'Oculè Cusai allo scopo di tagliare il telegrafo. Tornò con soli due fucili deriso al campo dei ras.

Nella chiesa di Axum si son fatte preghiere pel ritorno degli italiani.

Cassala è tranquilla.

Un piccolo rinforzo dei dervisci giunse al Ghedaref, ma il grosso dell'esercito è partito per Bega (?) Le scorrerie dei dervisci si sono fatte rare. Giungono talvolta fino a Eosetta. I dervisci si limitano a pattugliare sulla destra dell'Atbara.

A proposta dei fucili Lebel.

La *Riforma* assicura non risultare affatto che, intorno a Macallè siano stati rinvenuti dei fucili sistema Lebel, accanto ai morti abissini.

Le truppe di Da Bormida.

Le truppe arrivate a Massaua col generale Da Bormida, e che sono già in marcia, andranno prima ad Adigrat, donde occorrendo possono essere mandate verso il Tigrè occidentale, dato che i dervisci lo invadessero.

Contrariamente a quanto è stato detto, i cinque battaglioni non saranno per ora frazionati, ma formeranno, con altre truppe e con diverse bande, una nuova brigata di fanteria con tre batterie da artiglieria.

Galliano decorato dall'Imperatore Guglielmo

L'Imperatore Guglielmo ha decorato il tenente-colonnello Galliano dell'ordine della Corona di seconda classe colle spade incrociate.

L'Imperatrice si felicita per la bravura degli ufficiali e dei soldati italiani nella difesa di Makalè, evocando la memoria dell'eroismo romano.

L'erede di Menelik al campo di Adigrat.

Il *Fanfulla* scrive:

A nessuno può sfuggire l'importanza della presenza del principe ereditario etiope al campo italiano, specialmente essendo egli apertamente favorevole a noi. L'essersi il principe Gugsa recato da Adigrat ad Ada-Agamus prova che egli è libero amico nostro, poichè qualora fosse stato intenzione di Baratieri di trattenerlo come ostaggio, assai più prudente sarebbe stato di affidarlo alle cure di Lamberti a Massaua anzichè lasciarlo sotto una tenda in aperta campagna, dove la fuga, o il complottare coi nemici gli sarebbe assai più facile. Non è improbabile che il nome di Gugsa venga collegato a futuri avvenimenti, specialmente in rapporto alle relazioni diplomatiche coll'Etiopia.

Nave catturata.

Telegrafano da Roma 23 gennaio:

L'*Italia Militare* stasera assicura da buona fonte che una nave partita da Marsiglia, con carico di armi e munizioni per i nostri nemici, è stata vista, inseguita e catturata dalle nostre navi da guerra.

I capi abissini e il necessario temporeggiamento.

Al ministero della guerra si smentisce recisamente che nel bagaglio del compianto maggiore Toselli gli scioani abbiano potuto trovare lettere compromettenti per alcuni dei capi abissini, poichè essi non avrebbero trattato con lui, ma col governatore. Del resto lo svolgimento della campagna dimostra che i capi abissini non hanno mai avuto intenzione di intendersela col nostro governo.

Ras Mikael e Tecla Aimont che sarebbero quelli coi quali si è trovato di fronte Toselli, e coi quali ha a che fare il tenente colonnello Galliano, sono i più accaniti nostri avversari. Makonnen stesso sospetto al Negus gli ha dato prova in questi giorni di devozione illimitata.

Makonenn agli occhi degli altri ras, a cui Menelik presta facile orecchio, ha il torto di essere fra loro il più diplomatico, donde le diffidenze di cui si parla; ma non bisogna credere che esse siano tali da indurre il Negus a chieder pace.

Le trattative iniziate da Menelik, che rimproverava a Makonnen di condurre con troppa fiacchezza la guerra, dimostrano che si continua nella vecchia tattica temporeggiatrice, ma che in fondo si ha tutt'altra voglia che di deporre le armi. Il nostro governo, a dir vero, crede poco alla buona fede di Menelik, e perciò lascia libero Baratieri di regolarsi come meglio crede. Il governatore ha inoltre accettato di trattare allo scopo di eseguire il meglio possibile i suoi movimenti offensivi e nella speranza di poter far rifornire il forte di Makallè dell'acqua necessaria per continuare la resistenza, essendo evidente che le truppe nemiche non potranno restare per molto tempo nella attuale inazione offensiva.

Gli scioani però non si sono lasciati lusingare dalla speranza di cogliere in marcia la colonna Albertone e non hanno fatto avanzare che poche pattuglie verso Agula allo scopo di occuparne gli sbocchi.

Intanto circola la voce che Baratieri abbia respinte le proposte del Negus, il quale non si limita certo a chiedere lo sgombro di Makallè, ma vuole ben altro.

Le ostilità adunque potrebbero essere riprese da una parte e dall'altra.

Munizioni e viveri.

Tutte le Fabbriche d'armi ed i Polverifici ricevettero ordine telegrafico di preparare con la massima sollecitudine e spedire a Napoli grande quantità di cartucce caricate con balistite.

Anche i Commissariati ebbero ordine di sollecitare il massimo possibile invio di vettovaglie e sopratutto di carne in conserva.

La mobilitazione dell'esercito abissino.

Il corrispondente del *Temps* scrive da Entotto, residenza abituale del negus, d'avere assistito alla mobilitazione dell'esercito abissino, composto di ben 150,000 uomini. La mobilitazione fu eseguita con sorprendente regolarità. Il corrispondente si meraviglia che il Governo italiano abbia sperato di poter combattere tali forze con un pugno d'uomini.

I PENSIONATI

Momento solenne per l'impiegato è quello che lo avvicina alla pensione. Si tratta di affrontare la opinione pubblica, che non sa capacitarsi del come si possa essere pagati senza lavorare. Si tratta di trovarsi alla vigilia d'una rivoluzione nelle proprie abitudini. E, più che tutto, si tratta dell'importante argomento di rendere più lieti che mai si possa gli ultimi anni della vita.

L'opinione pubblica si può averla in tasca quando si vàntano diritti. Dal lavoro al riposo, il passaggio è così consentàneo alla natura umana, che le nuove abitudini del pensionato non possono avere per esso nulla di allarmante. Quello che maggiormente preòccupa l'impiegato non è certamente il pensare se i suoi passati sudori furono tali da onorare i suoi riposi, ma sibbene che i suoi riposi siano tali da onorare i suoi passati sudori. La stella polare del pensionando è la cifra che meglio rappresenta quella svariata serie di beni che costituiscono la umana felicità. Sotto l'impero di questo capitalissimo obbiettivo, il pensionando alcune volte assume la malleabilità della chiocciola, profonde inchini e proteste di devozione senza fine a coloro che suppone influenti sul suo trattamento avvenire. Fa incetta di tutte le leggi che vèrtono su quella materia, e seriamente dibatte la questione, se gli sieno più fruttifere le *normali* austriache o quelle italiane; ed ottenùtone lo intento, i suoi rapporti ufficiosi con lo Stato si semplificano all'unico mensile abboccamento col Tesoriere.

Si deve ritenere che la pensione a favore degli impiegati sia stata attivata da tempo immemorabile per un determinato scopo. Il pagare uno che più non lavora, lascierebbe supporre che egli non sia stato abbastanza retribuito quando lavorava: in caso diverso si dovrebbe dire che la pensione rappresenta un'opera umanitaria a beneficio di quelli che pervenuti a tarda età, e perciò incapaci di qualsiasi lavoro, hanno pur d'uopo di sussistere. Se la pensione equivalesse ad un compenso di inadeguata mercede durante il servizio, scemerebbe il prestigio all'Autorità che la corrisponde, la quale avrebbe approfittato di prestazioni non rimunerate alla stregua del loro merito. E poi tale compenso impartito indifferentemente a tutti i pensionandi, potrebbe degenerare in una specie di sperequazione, in quanto ad una parte di essi spetterebbe bensì per giustizia, ma l'altra parte ne sarebbe indegna. Infatti, è notorio che l'opera di codesti funzionari risulta più o meno profittevole all'Amministrazione che il paga. Se quindi la pensione rappresentasse il compenso di insufficiente stipendio corrisposto durante il servizio, questo compenso, come si disse, sarebbe indebito per i negligenti ed inetti, e potrebbre talvolta essere scarso per quelli che si sobbarcarono ad un lavoro omesso o mal eseguito dai primi.

Comunque però sia la cosa, siamo indotti a dover conchiudere, che l'onorario di pensione abbia piuttosto il carattere d'un provvedimento umanitario.

Per effetto delle nostre leggi, la durata di servizio che dà diritto alla pensione massima, ora è limitata ad un meno lungo periodo, cioè a quattro quinti della preesistente, come pure l'assegno pensionario fu ridotto ad egual proporzione. Se questo sistema fa spesseggiare le domande di quiescenza, e può essere vantaggioso per una parte degli impiegati, non lo sarebbe per molti altri, ai quali, convenendo la continuazione in servizio anche fino ai quarant'anni ed oltre, non ispetta per questo un trattamento migliore. A certuni però di codesti piccoli Carloquinti, che si ritirano e dànno un calcio agli affari pubblici, capita addosso una più o meno aspettata decorazione. Come si posa immedesimare l'idea della cavalleria con quella della burocrazia, non si saprebbe spiegare. Senonchè, essendo ormai abituati a vedere avvicinate le cose fra loro più eterogenee, il connubio di queste due si rende per noi meno stupefacente di ben peggiori ibridismi.

Vi possono essere funzionari salariati, ai quali competesse una distinzione onorifica come cittadini, ed allora non ci sarebbe che dire. Ciò che si opera gratuitamente a pubblico vantaggio costituisce una benemerenza degna di premio morale, e a non confondersi con quel merito che in altro modo è retribuito. Ma agli impiegati in genere, ammesso che facciano il proprio dovere, non rimarrebbe tempo di fabbricarsi benemerenze cittadine.

Del resto, il premio più bello a cui possa aspirare un giubilato, è la soddisfazione di avere adempiuto fedelmente agli obblighi suoi.

Da Casa, gennaio 1896. *F. B.*

Cronaca Provinciale.

Da Tolmezzo.

Una deliberazione meritevole di plauso.

23 gennaio. — Sta bene che sia fatta conoscere una saggia deliberazione presa dal nostro Comune.

Sono conosciute le condizioni pur troppo tristi di quel ramo dell'agricoltura ch'è l'allevamento del bestiame, qui tra noi, dove una sola razza meriterebbe allevata, quella da latte, e dove i tipi che si possiedono sono molto deteriorati, sì che il loro prodotto è scarso in proporzione all'ottenibile. — Qui, diffatti, pascoli ubertosi in montagna e raccolte di ottimi fieni; ma difettano le cognizioni, difetta ancora, malgrado qualche progresso nell'ultimo decennio, lo spirito di associazione.

Il nostro Comune ha pertanto deliberato di tenere una esposizione annuale per cinque anni consecutivi di animali bovini di razza lattifera.

Già questo periodo quinquennale vi dice come la deliberazione nuova da concetti serii; perchè ripetuta l'esposizione per cinque anni, si avrà campo di constatare i miglioramenti che derivano da impulso così notevole.

Nel bandire l'esposizione medesima — il che io credo si farà tra non molto, quando siano pervenute le risposte dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, dalla Provincia, dell'Associazione agraria friulana e dalla Camera di Commercio, cui il Municipio si rivolse per ottenere che assegnino qualche premio; nel bandire l'esposizione, il Municipio aggiungerà breve e popolare istruzione sugli incroci migliori per la nostra regione e sul miglior modo di allevamento.

Il Municipio ha stanziato in bilancio la somma necessaria per assegnare premi e per tutte le spese inerenti alla mostra. Non dubito che alle sue domande le rappresentanze faranno buona ciera; poichè ben giusto mi sembra che si pensi a migliorare le condizioni del nostro allevamento bestiame, potendo la Carnia dare al medesimo grandissimo sviluppo con vantaggio nostro non solo, ma di tutta la Provincia.

Da Artegna.

Un ferimento accidentale grave — Ci si narra che, ancora nel 19 corr., essendosi i bandisti della banda nuova San Giuseppe di Gemona recati a Tricesimo; nel ritorno, a notte, passarono per Artegna correndo più che veramente non si debba attraverso l'abitato.

Ora accadde che la carretta guidata da certo Leone Capitano investisse il giovanotto Ermacora di Giacomo Ermacora, producendogli varie lesioni abbastanza gravi, se per guarire gli vorranno non meno di due mesi.

Del fatto venne presentata denuncia all'autorità giudiziaria, la quale naturalmente procede conforme a' suoi obblighi.

Da Claut.

Cose da... carnovale. — *21 gennaio.* — Quei quattro periodi che si leggevano giorni addietro nella cronaca della *Patria del Friuli*, dettati a Cimolais da certo V. F, hanno qui messo il buon umore e fatto ridere parecchio.

Anzi, siccome il riso fa buon sangue così tutti si augurano di vederne spesso di simili... amenità.

Ma non ragioniam di lui, con quel che segue; ... non ne vale proprio la spesa. *Un assiduo.*

Da Coseano.

Latteria sociale. — Questa latteria, ch'ebbe dal Ministero un modesto sussidio, conta ora 167 soci possessori di ben 523 vacche. Durante l'esercizio 1894-95 furono consegnati al casello quintali 975.80 di latte, rappresentanti un valore di lire 11221.70 al prezzo di lire 11.50 il quintale. Dalla vendita del burro, del formaggio, della ricotta e del siero si ricavarono lire 14151; cosicchè, dedotto il valore del latte, si ebbe un plusvalore di lire 2929.30

Da Gemona.

Lotteria proibita. — La Società operaia cattolica San Giuseppe aveva deliberato di tenere una lotteria a beneficio del proprio fondo. Con decreto prefettizio, quella lotteria venne proibita, perchè la Società non è un ente giuridicamente riconosciuto.

Da Polcenigo.

Ferimento grave.

Il pregiudicato Angelo Fregona, villico, venuto l'altro giorno a diverbio con certo Angelo Fantin, lo accoltellava. La ferita, al capo, fu giudicata grave e pericolosa di vita.

Il Fregona venne arrestato, e sequestratogli il coltello.

Da Gorizia.

La serata per la Lega Nazionale si annunzia dall'egregio Comitato promotore fissata già per il 1.o di febbraio p. v. Non è troppo presto per provvedersi di palchi e poltroncine, giacchè ci dicono che la ricerca è già incominciata.

della seduta consigliare straordinaria, sulla quale vi ho già informato (*Vedi ultime notizie di jeri*), tutti parlano in città, e ci sentiamo come sollevati da un grande peso al vedere che finalmente i consiglieri mostrano di voler tutelare energicamente i nostri diritti nazionali. Un plauso a tutti i consiglieri, in generale; vivissimo, poi agli on. Marani, Verzegnassi e Ciani.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine - Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 10

Gennaio 24 Ore 8 ant. Termometro +1.6
Min. Ap. notte -1.8 Barometro 759.5
Stato atmosferico Sereno
Vento Est pressione Stazionaria
IERI: Vario
Temperatura: Massima 9.8 — Minima +0.8
Media 3.52 Acqua caduta
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Gennaio 24

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	7 41	leva ore	11.18
Passa al meridiano	12.19 16	tramonta	2.5
Tramonta. . .	17.—	età giorni	10

I due Dumas.

Questa sera, la colorita ed eloquente parola del chiarissimo professore Tito Ippolito d'Arte ci richiamerà alla memoria due figure simpatiche: Dumas padre e Dumas figlio — il primo, nostra delizia nell'adolescenza, quando ne leggevamo i dilettosissimi romanzi da cui forse più che dai libri di scuola apprendemmo qualche cosa della storia di Francia, allora; il secondo, nostro autore teatrale favorito, più tardi, nella gioventù, quando ci sentivamo commossi assistendo all'agonia di quella povera Margherita Gauthier, la signora dalle Camelie...

Due tipi così diversi, quei Dumas!...

Come ci compiaceremo, nell'udirne parlare, questa sera, nella vasta sala dell'Istituto, da chi può discorrere con tanta competenza e con tanta efficacia!..

Un altro ufficiale friulano in Africa.

Egli è il sottotenente Barnaba Simonetti, di Gemona, del 25.o fanteria. Partiva jeri l'altro di sera per Napoli, dove raggiungerà il drappello comandato dal capitano Zoccolari.

Pei soldati feriti in Africa.

Sottoscrizione di offerte pei soldati feriti in Africa.

Somma precedente lire 580. — Cadugnello Pietro lire 2, G. H. Ing. Cantarutti l. 5, Stringher Marco l. 1, Mangilli m. Fabio l. 2, prof. Libero Fracassetti l. 5, co. Daniele Florio l. 20, co. Filippo Florio l. 20, Pilutti Francesco l. 2, Valle Giovanni l. 1.50, Lucich Ernesto l. 0.50, Comelli Ciriano l. 6, Missio Giovanni l. 1, Pletti D.r Natale l. 5, Berghinz Giuseppe l. 10, Colloredo co. Laura della Porta l. 10, co. Giovanni della Porta l. 10, Rubazzer D.r Alessandro l. 10, Capponi Urbano l. 2, marchesa e marchese Colloredo l. 20, Gaspardis Paolo l. 10, Rubini D.r Domenico l. 25, Raddo A. Vincenzo l. 5, Anderloni Achille l. 5, Colombatti nob. Pietro l. 5, operai fabbrica pellami De Pauli l. 12, Rizzi cav. D.r Ambrogio l. 10, Coen Emmanuele di Trieste l. 20, Martinuzzi Francesco l. 2, Damiani Giovanni l. 2. — Totale lire 827.

S. C. di Sezione della Croce Rossa in Udine.

Elenco di signore e signori che hanno rimesso al Senatore co. di Prampero la loro scheda di associazione ad azioni temporanee di L. 5 per un triennio a favore di soldati e feriti in guerra.

Contessa Laura di Colloredo-Mels-dalla Porta Azioni 1, Conte Giovanni dalla Porta 1, Martinuzzi Vittorio 1, Pirovano Giulio capo gestore ferroviario 1, Pepe Domenico 1, D'Orlandi Pietro geometra 1, Lazzari Roberto 1, Cantarutti ing. Gio. Battista 1, Dalan cav. D.r Gio. Batta 1, Tessera Giovanni 2, D'Este Vincenzo 2, Giussani prof. Camillo 1, Sabbadini cav. D.r Francesco 1.

Portamonete smarrito.

Chi avesse trovato un piccolo portamonete contenente circa lire 25 smarrito in via Mercatovecchio, o in via Rialto, o in principio di via Savorgnana è pregato a portarlo alla Redazione del nostro Giornale.

La concorrenza del lavoro carcerario alla industria dei mobili in legno curvato.

Finalmente, sembra che il Governo abbia compreso come sia ingiusto — *iniquo* — che il lavoro carcerario faccia concorrenza al lavoro libero. Sappiamo difatti che, scaduto il contratto sussistente fra il Governo ed un appaltatore del lavoro nella casa di pena di Padova per la produzione di mobili in legno curvato: produzione che fe' abbassare i prezzi di tali mobili e rendere improficua l'industria per modo che fabbriche grandiose, come quella cittadina Antonio Volpe, dovettero ridurre il lavoro: scaduto quel contratto, ora, prima di rinnovarlo, il Governo vuole fissare i prezzi conformi a quelli usati dall'industria libera.

Ciò concilierebbe, almeno in parte, le cose: poichè le fabbriche non dovrebbero più lottare contro prezzi per esse impossibili.

Speriamo che le *buone intenzioni* del Governo abbiano lor compimento.

Il ballo della «Dante».

Le adesioni al grande ballo sociale, che avrà luogo domani nell'ampio e simpatico "Minerva", pervengono numerose anche dalla Provincia e perfino dal Litorale.

Sarà un ballo che lascierà duraturo ricordo, come, un tempo, quello della Croce Rossa.

Patria e *Beneficenza*, genî candidi e divini, arrideranno sulla folla varia e festosa, nell'aria vibrante di magiche note. E la coscienza di fare opera santa accrescerà la letizia dei cuori.

La segreteria del Ballo sociale rimane poi aperta a disposizione del pubblico per ricevere le adesioni e per ritirare i versamenti oggi e domani dalle 10 alle 2, dalle 4 alle 6, dalle 8 alle 10.

Nel regno di Flora.

Un lembo del paradiso di Flora è trasportato in una vetrina del negozio Fauna, in via Cavour. Ivi stupende viole, doppie e la cara violetta mammola dei campi, ivi la reseda gigantesca, ivi le stupende rose d'ogni varietà e colore, ivi gli astri e le pervinche e le giunchiglie e i crisantemi e cento altre varietà di fiori.. — Ed i fiori smaglianti occhieggiano, artisticamente disposti, d'infra le sete ed i rasi e le piume; onde non c'è signora elegante, che non si fermi a bearsi in quella vista deliziosa. Tanto può l'arte che tutto fa e nulla discopre!

Poichè quei fiori bellissimi, che nessuno direbbe artificiali, son lavoro di due mani pazienti, educate all'arte: lavori meravigliosi; son lavoro della distinta signorina Vittoria Fauna. E quelle sete, que' rasi sono da lei scelti, intelligente scelta, non solo perchè le sue imitazioni dalla natura più avventino, ma ed anche perchè alla fantasia delle nostre belle signorine, ora eccitata dal carnevale, giova porre dinanzi quelle stoffe tanto seducenti.

Per gli uomini, nella vetrina di contro vi sono anche novità: i cappelli da ballo, comodissimi, eleganti e di tenue costo.

Società Alpina Friulana.

Per il riordinamento della biblioteca sociale la circolazione dei libri rimane sospesa da lunedì 27 and. a tutto il 2 febbraio p. v.

Il generale Osio
presiede oggi un Tribunale militare.

Oggi si raccoglierà in Venezia il Tribunale Speciale militare, presieduto dal generale Osio, comandante la brigata Bergamo, per giudicare la causa del tenente Rossi Scipione del 51.o fanteria, accusato di diserzione e di appropriazione indebita.

Sentenza confermata.

Comelli Lodovico, d'anni 20, da Udine, condannato a mesi 4 di reclusione per appropriazione indebita qualificata dal nostro Tribunale, si appellò.

La Corte d'appello di Venezia confermò la sentenza.

Furto nel suburbio

Durante la decorsa notte, ignoti, scavalcato il cancello dell'Osteria Milanopulo nel suburbio Gemona, si recarono difilati sotto la tettoia in fondo alla medesima.

Ivi stavano depositati parecchi sacchi di noci e nocelle. I signori ladri ne rubarono un solo — grazie rendiamone loro! — del peso di circa settanta chilogrammi, proprietà del signor Pietro Grassi di Tolmezzo.

Ma essi avevano freddo: e perciò s'impossessarono anche di una coperta di lana e di un cappotto, che trovarono sopra una carretta, appartenenti ad un contadino di Reana.

Il furto venne denunciato ai reali carabinieri, che stanno... indagando.

Posta economica.

Ad un Tizio di Polse di Pordenone. — Ella c racconta che il villaggio di Polse è un ameno ritrovo dove convengono molti di Porcia e cittadini di Pordenone. La ringraziamo della notizia; ma, quanto poi alla *rèclame* di quell'egregio oste, non c'è posto sul Giornale. Però ci rallegriamo con gli avventori pel vino eccellente che offre, e con Lei per l'alta stima e la affezionata simpatia che gli professa.

Red.

Per onorare i defunti.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Gonano Gio Batta

Minisini famiglia L. 3.

La Presidenza riconoscente ringrazia.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione di Carità o presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio.

Avvertenze. — La Congregazione, quando ritiene esaurita la raccolta delle offerte, rimette un elenco delle stesse alla famiglia del defunto.

Idea nuova.

Chi vuol evitare con certezza il pericolo di infezioni gravi, deve fare uso solo di acque riconosciute scientificamente pure. A tale scopo risponde benissimo l'acqua di Nocera Umbra.

Il professor Tolaro ebbe a riconoscere nell'acqua di Nocera un'*azione potente* sul ricambio materiale, diuretica, e curativa nelle malattie delle vie urinarie.

L. 18,50 la cassa di 50 bottiglie, stazione Nocera. Per commissioni *F. Bisleri e C.*, Milano

Per compire il ben'essere, giornalmente bevete un bicchierino di Ferro-China-Bisleri.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 24 gennaio a L. 109.05.

Corso delle monete.

Fiorini 226.— Marchi 134.20
Napoleoni 21 74 Sterline 27 40

A Milano soccombeva jeri a soli 45 anni il

Cav. Vittorio Silvestri

della Ditta Fratelli Silvestri Gianfranceschi e C.o di Vienna.

Da molti anni teneva nella nostra città industria ed estese relazioni d'affari in sete. Fu uomo attivissimo ed aveva portato ad un bel nome la sua Casa di Vienna.

E' rimpianto da quanti ad Udine lo conobbero.

Oggi le filatrici ed operai della filanda e filatoio Carrara di cui il defunto era comproprietario, hanno sospeso il lavoro in segno di lutto, e partecipando al dolore della desolata famiglia assistono ad Ufficio Divino.

Udine, li 24 gennaio 1896.

O. C.

Pubblicazioni.

Le nostre speranze. — La Casa Editrice Chiesa, F.lli Omodei - Zorini e Guindani, ha pubblicato un nuovo lavoro di EDOARDO CONTI.

L'elegante volume è dedicato ai coniugi Maria e Silvio Crespi. — E' questa una pubblicazione che tornerà utilissima in ispecial modo ai babbi, alle mamme e ai giovani. — Nelle «Nostre Speranze» l'autore con molto brio e con profonda conoscenza di causa, parla dei nostri figli, dei loro difetti, del modo col quale li alleviamo e li educhiamo, dimostrando i gravi errori in cui spesso si cade (colla esagerata severità, colla soverchia indulgenza o seguendo pregiudizi); le colpe che, inscientemente, si commettono dai genitori e le conseguenze naturali di quelli e di queste e, dà senza pretese, praticissimi consigli in proposito.

Descrive con molta verità la vita dei collegi Nazionali, Provinciali e privati, ai quali, troppo facilmente affidiamo i nostri figli, mettendo in luce come ed in qual modo vi si educhi.

Prova, con citazioni e con fatti, i gravi danni dell'istruzione prematura e dello strapazzo mentale. Confrontando la vita di quarant'anni fa a quella d'adesso e, citando le grandi scoperte della scienza e le loro applicazioni fatte in questo mezzo secolo, persuade come l'enorme progresso dell'umanità, la crescente concorrenza in tutto ci obbligano a dare ai nostri figli, non ricchezze o impieghi, ma un'educazione razionale, che li renda forti fisicamente e moralmente, perchè siano preparati alle delusioni, ai disinganni, alle battaglie della vita, e racconta quello che si fa in Inghilterra e nell'America del Nord per preparare l'avvenire della novella generazione.

Ogni babbo, ogni mamma, ogni giovanetto e giovinetta troveranno nelle «Nostre Speranze» una pagina che par scritta apposta per loro. — E siccome il Conti scrive con stile piano, facile, senza pretenzioni dice delle grandi verità o descrive felicemente molte scene della vita, il suo libro riuscirà, ne siamo sicuri, interessantissimo per tutti.

Volere o no l'educazione della gioventù è il problema più difficile che s'impone alla moderna società e lo studiare i mezzi di risolverlo è non solo dovere, ma interesse di ogni buon cittadino, e l'autore delle «Nostre Speranze» richiamando l'attenzione del pubblico su questo vitale argomento ha fatto una opera buona e utilissima.

Dizionario italiano tedesco. — E' uscito il sesto fascicolo del nuovo dizionario italiano tedesco e tedesco italiano, edito da Ulrico Hoepli di Milano. Ogni fascicolo è composto di sei fogli (96 pagine) in formato grande, e costa L. 1,40.

Com'è considerata l'Italia
nelle regioni lontane.

Da Melbourne, nell'Australia, l'egregio giovane Umberto Zoratti ci scrive, in data 16 dicembre:

«Dall'*Age* (il più importante giornale dell'Australia), venerdì sera rilevai con dolore la catastrofe d'Amba Alagi in Abissinia.

«Il fatto venne da questi giornali commentato in favore dell'Italia... Tutti non hanno che parole di lode all'indirizzo del generale Baratieri.

Nel giornale australiano intitolato *Rivista politica mondiale* lessi un bell'articoletto riguardo all'Italia. Dopo aver lodato la filantropia dei nostri Reali, diceva di ammirare la politica Crispina, la quale, se appoggiata dalla Camera italiana, in pochi anni porrà l'Italia al livello delle altre potenze d'Europa».

Tanto per variare.

La produzione ed il consumo della carta. — Secondo cifre pubblicate dal sig. D'Avenel nella *Revue des deux Mondes*, la produzione mondiale della carta, che altre statistiche farebbero ascendere a 1450 milioni di chilogrammi all'anno con 3985 cartiere, ammonterebbe invece a 2260 milioni di chilogrammi, e dal 1850 ad oggi sarebbe cresciuta nientemeno che di 810 milioni di chilogrammi all'anno.

Quanto al consumo, lasciando da parte gli svariatissimi usi, ch'ogni giorno più si moltiplicano, ai quali la carta è destinata, ed attenendoci solo a quella che serve per la stampa, abbiamo che in tale bisogno se ne impiegano all'anno 700 milioni di chilogrammi, di cui 335 milioni solamente pei giornali, pei quali il consumo della carta crebbe nell'ultimo decennio di ben 100 milioni di chilogrammi.

Nel complesso degli usi a cui la carta serve e partitamente per nazioni, si hanno le seguenti aliquote medie di consumo: Inghilterra chilog. 6.50 per abitante; America 5.70; Germania 4.40; Francia 4 20; Italia ed Austria 2; Spagna 0.85; Russia 0.75.

Le biblioteche d'Europa. — Tra gli Stati europei, l'Austria sarebbe quella che possiede il maggior numero di biblioteche e di libri. Essa novera infatti 577 biblioteche con 5,475,738 volumi senza contare le carte e i manoscritti.

Vengono in seguito:

la Francia con 500 biblioteche, 4,538,100 volumi e 135,300 manoscritti;

l'Italia con 493 biblioteche, 4,439 281 volumi e 350 570 manoscritti;

la Prussia con 398 biblioteche, 2,640,250 volumi e 58.000 manoscritti.

l'Inghilterra con 200 biblioteche, 2,871 493 volumi e 26,000 manoscritti;

la Baviera con 169 biblioteche, 1,368,500 volumi e 23.000 manoscritti;

la Russia con 145 biblioteche, 952,000 volumi e 21,300 manoscritti.

Degli Istituti bibliotecari separatamente il più grande è la Biblioteca Nazionale di Francia, che contiene volumi 2,078,000. Seguono il British Museum di Londra con un milione di volumi; la Biblioteca Reale di Monaco con 800,000 volumi; quella di Berlino con volumi 700,000; quella di Dresda con 500 000 volumi; quella di Vienna con 420 000 volumi; quella dell'Università di Oxford, in Inghilterra, con 300,000 volumi; quella di Eidelbergo in Germania con 300,000 volumi.

La Biblioteca Vaticana possiede solamente 30,000 volumi, ma è la più ricca di manoscritti, che sommano a 25,000.

La produzione dell'oro nel mondo. — Abbiamo già, mercè il sapiente lavoro di Mister Preston, direttore della zecca degli Stati Uniti, la cifra — quantunque non definitiva — della produzione totale dell'oro nel mondo nel passato anno. Tale cifra così si compone:

		1895	1894
Stati Uniti	Doll.	47.000,000	39 500,000
Transwaal	»	46,000,000	39.693 330
Australia	»	45,000,000	41.760,000
Russia	»	39,000,000	27,656,000
Messico	»	7,000,000	4 500,000
Diversi	»	30,000,000	86,853,570
Totale . .	Doll.	205,000,000	179,965,900

La maggiore produzione dell'oro nel 1895 in confronto di quella del 1894 è veramente notevole.

Notizie telegrafiche.

Per la morte di Battenberg.

Londra, 26. Enorme numero di dispacci di condoglianza è giunto a corte da ogni parte d'Inghilterra, dalle colonie e dell'estero per la morte di Battenberg, genero della Regina Vittoria. Tra i primi dispacci ricevuti da sovrani, vi fu quello dei sovrani d'Italia. La Corte prese il lutto di sei settimane. La salma di Battenberg è attesa fra una diecina di giorni.

La Regina ha passato una notte inquieta, in seguito alla emozione per la morte del principe di Battenberg; oggi non sta bene.

Perchè l'ambasciatore Nigra si trova a Roma.

Vienna, 23 I giornali danno grande importanza alla partenza per Roma dell'ambasciatore italiano, che è qui atteso di ritorno alla fine della prossima settimana. Nei circoli politici si assicura che vi fu negli ultimi giorni uno scambio attivo di comunicazioni fra Roma, Vienna e Londra, e si congettura che i Gabinetti italiano ed austro-ungarico si adoperano a stabilire un accordo fra l'Inghilterra e la Germania in modo da eliminare ogni malinteso fra esse. Questa congettura è fondata sulla solidarietà della politica austro-ungarica ed italiana e quello inglese e sulla delicatezza della situazione in cui si troverebbero i Gabinetti di Vienna e di Roma verso quello di Londra, ove la loro alleata tedesca si trovasse in istato di conflitto o di sorda ostilità verso l'Inghilterra.

Certo, ad ogni modo, si è che grandissimo è in questo momento il lavoro diplomatico e che da ogni lato tutti cercano di mettere le carte in tavola per ben chiarire la situazione, non essendo possibile lasciar sorgere dubbi sulle tendenze delle varie Potenze difronte all'attuale situazione.

Roma, 23 Il giornale *La Capitale* dichiara insussistente che l'ambasciatore Nigra sostituirebbe Blanc al Ministero degli esteri.

ULTIME NOTIZIE

Chi crea difficoltà all'Italia.

Napoli, 23. La Questura sorveglia alcuni forastieri sospetti, temendo non facciano incetta di muletti, per creare imbarazzi al governo.

Bologna, 23. Il *Resto del Carlino* pubblicherà domani una importantissima lettera di un bolognese dimorante in Francia, nella quale si afferma che effettivamente fu fatta una spedizione di fucili Lebel in Abissinia.

Furono sbarcati a Gibuti, che si trova sotto il protettorato della Francia, da una nave francese che eluse la vigilanza delle cannoniere italiane di crociera in quelle acque.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine.

M	2.—	per	Venezia
O	2.55	»	Cormons-Trieste
O	4.50	»	Venezia
O	5.55	»	Pontebba
M	6.10	»	Cividale
—	7.33	»	Pordenone, treno merci con viagg
D	7.55	»	Pontebba
O	7.57	»	Palmanova-Portogruaro-Venezia
O	8.01	»	Cormons-Trieste
—	8.15	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.
M	9.20	»	Cividale
O	10.40	»	Pontebba
D	11.25	»	Venezia
M	11.30	»	Cividale
—	11.20	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
M	13.14	per	Palmanova-Portogruaro
O	13.20	»	Venezia
—	14.50	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
O	15.57	»	Cividale
M	15.42	»	Cormons-Trieste
D	17.06	»	Pontebba
O	17.26	»	Palmanova-Portogruaro
O	17.30	»	Cormons-Trieste
O	17.30	»	Venezia
O	17.35	»	Pontebba
—	17.15	»	S. Daniele
M	19.44	»	Cividale
	20.18	»	Venezia

Arrivi a Udine.

D	1.30	da	Trieste-Cormons
O	2.35	»	Venezia
O	7.38	»	Cividale
M	7.45	»	Venezia
—	9.—	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.
M	9.09	»	Portogruaro-Palmanova
O	9.25	»	Pontebba
O	10.15	»	Venezia
M	10.32	»	Cividale
D	11.05	»	Pontebba
O	11.10	»	Trieste-Cormons
—	12.40	»	S. Daniele (alla Porta Gemona)
O	12.55	»	Trieste-Cormons
M	13.—	»	Cividale
O	15.24	»	Venezia
O	15.47	»	Portogruaro-Palmanova
—	15.35	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.)
D	16.56	»	Venezia
O	17.06	»	Pontebba
O	17.16	»	Cividale
—	18.55	»	S. Daniele (alla Porta Gemona.
M	19.33	»	Portogruaro-Palmanova
O	19.40	»	Pontebba
M	19.55	»	Trieste-Cormons
D	20.05	»	Pontebba
O	20.58	»	Cividale
O	21.40	»	Pordenone, trenomerci con viaggiatori
M	23.40	«	Venezia

Udine, 1896. — Tip. Domenico Del Bianco.